

RESOCONTO DELLA RIUNIONE DEL 9 MAGGIO 2009

La riunione non poteva che aprirsi con un caloroso applauso al nuovo abate di Santa Giustina don FRANCESCO TROLESE che, socio fin dalle inizi della *Societas* ed attuale vicepresidente, ha sempre sostenuto e incoraggiato in molti modi la nostra associazione. Dal canto suo don Francesco conferma e assicura la continuità della disponibilità dell'Abbazia verso la *Societas* che considera, nella tradizione di ospitalità e di studio benedettina, un momento significativo di contatto e di dialogo con il mondo della cultura e della ricerca, tanto più importante in un periodo di scarsa attenzione della società civile per una adeguata e non strumentale conoscenza della storia.

Dopo la consueta presentazione di recentissime novità librarie e di futuri appuntamenti, il presidente DONATO GALLO introduce il relatore. Padre ALESSANDRO CORTESI, domenicano della provincia romano-toscana di santa Caterina da Siena, è un po' un amico ritrovato, dal momento che nel 1982-83, laureando in lettere a Padova, fu presente per qualche tempo alle prime iniziative della nascente *Societas* di Paolo Sambin. Dopo una non comune formazione universitaria e teologica e il dottorato in teologia patristica presso l'*Augustinianum* di Roma, egli ha insegnato patrologia e storia della teologia presso la LUMSA, la Pontificia Università Gregoriana e la Pontificia Università san Tommaso, ed è ora docente di teologia fondamentale nella Facoltà teologica dell'Italia centrale, direttore del Centro Espaces "Giorgio la Pira", oltre che attuale priore del convento di San Domenico in Pistoia, dove vive ed è impegnato nell'attività pastorale.

L'argomento che P. Cortesi ha accettato di presentarci è stato oggetto di una sua recente pubblicazione: Marie-Dominique Chenu. Un percorso teologico, Firenze, Nerbini, 2007, ma con la sua relazione egli ha voluto offrire un distillato dell'esperienza umana, culturale e teologica del grande domenicano francese (1895-1990) e proporre spunti di riflessione sull'eredità del suo insegnamento, partendo dal riconoscimento che vi è una profonda unità nella vasta opera realizzata dal grande storico del pensiero medievale.

Padre Chenu elaborò, a partire dagli anni '30 del Novecento all'interno del convento-collegio di Le Saulchoir, una teologia imprescindibile dal divenire nel tempo, dalle vicende umane, dai 'segni dei tempi', ribadendo la fedeltà ad una impostazione che era stata quella di san Tommaso d'Aquino, letto nella viva esperienza storica e non irrigidito nelle secche del cosiddetto neotomismo otto e novecentesco.

Marie-Dominique Chenu fu nel contempo teologo, storico, abile ricercatore, – importanti i suoi studi sulla teologia come scienza nel XII e nel XIII secolo e le sue ricerche su san Tommaso – paleografo e lessicografo, ma soprattutto – e per questo più volte condannato dalla gerarchia ecclesiastica o almeno preso a sospetto da una certa teologia tradizionale e curialista – visse impegnato nei dibattiti del proprio tempo avvicinandosi ai grandi temi sociali ed elaborando una pastorale e una teologia del lavoro e delle realtà terrene. Innervatore del dialogo degli anni '50 e '60 del secolo scorso, fu presente al Vaticano II e seguì con attenzione la fase successiva che certamente non fu segnata da una completa assimilazione degli orientamenti conclusivi del Concilio.

La relazione, assai impegnata, ha suscitato varie domande e interventi ai quali il relatore ha volentieri replicato.

Padova, 24 maggio 2009

La Segretaria
Cristina Marcon

Il Presidente
Donato Gallo